

<b>Damascato</b>
Tessuto jacquard lavorato a somiglianza del damasco, che differisce da esso per essere fatto con filati a colori diversi anziché ad un solo colore, permettendo quindi di mettere in risalto i disegni oltre che con l'effetto chiaro-scuro anche con i colori diversi.
<b>Damasco</b>
<p>Dal nome della capitale della Siria</p> <p>1. Tessuto operato, originariamente fatto a mano, ora fatto su telai jacquard compatto, fabbricato con filati dello stesso colore sia nell'ordito che nella trama, ma a torsione e finezze diverse, per cui si ottengono effetti di chiaro e scuro con disegni lucidi su fondo opaco e viceversa, il quale si presenta più piatto e più liscio del broccato: può essere allestito con qualsiasi fibra naturale (spesso in seta brillante) o sintetica nei tipi semplice o doppio. Il damasco semplice ha una costruzione raso da 5 con un numero di fili da 40 a 80 al cmq.: qualora sia battuto ancora più fittamente è più duraturo del damasco doppio. Quest'ultimo è più lucido a causa della costruzione raso da 8 che consente ai fili d'ordito di sormontare un maggior numero di trame; inoltre è rovesciabile in quanto varia da 65 a 160 al cm<sup>2</sup>. E' impiegato principalmente nell'arredamento, ma spesso anche nella moda, per giacche e capispalla eleganti femminili.</p> <p>2. Classico tessuto in tinta unita, ma con filati diversi, in modo da ottenere dei disegni lucidi sul fondo opaco e viceversa. Di origine cinese, attraverso l'India e la Persia giunse a Damasco che ne divenne il centro di commercio più importante per l'occidente.</p> <p>3. Damasco per materasso tessuto di lino caratterizzato da una superficie lucida, densa e liscia; si ottiene da filati medio-fini con motivi jacquard. Viene impiegato per rivestire i materassi</p> <p>francese: damas inglese: damask tedesco: Damast spagnolo: damasco</p>
<b>Damier</b>
<p>[damiè] - Voce francese; che significa, letteralmente, "scacchiera".</p> <p>Disegno a quadri alternati o contrastanti (come quelli di una scacchiera).</p>
<b>Davanti</b>
<p>Dal latino tardo de, "da" e abante, "avanti".</p> <p>Parte anteriore di qualsiasi capo di abbigliamento.</p>
<b>Davantino</b>
<p>Parte di un capo d'abbigliamento o accessorio che serve per coprire la parte anteriore del capo stesso. Viene impiegato per i pantaloni da lavoro, i grembiuli, e camice eleganti da uomo. Come accessorio può prendere la forma di una parte removibile di una giacca da cocktail. Originariamente utilizzato nel sedicesimo secolo per coprire scollature profonde sugli abiti da donna, ma può anche essere usato dagli uomini.</p>
<b>Decatissaggio</b>
<p>Dal francese décatissage.</p> <p>1. Operazione di finissaggio che consiste nel togliere l'appretto che in tessitura è stato applicato alle stoffe. Procedimento meccanico che provoca il pre-ritiro e nel contempo migliora l'aspetto, la lucentezza e la mano nei tessuti senza pregiudicare il risultato delle successive operazioni. Può essere applicato tanto ai tessuti tradizionali quanto a quelli immagliati; l'intensità del trattamento dipende dalla fibra, dalla struttura del tessuto, e dal controllo esercitato sul processo. Questo può essere condotto in due modi: ad umido solo per i tessuti lanieri ed a secco per i tessuti di lana, di seta o di raion.</p> <p>2. Operazione di finissaggio delle stoffe, specialmente di lana, compiuta al termine del ciclo di rifinitura, per attenuare l'eccesso di brillantezza impartita dalla calandratura e pressatura, per fissarne nel contempo questa qualità e somministrare un certo grado di umidità al tessuto in modo da ravvivare le fibre e stabilire definitivamente le dimensioni della stoffa.</p> <p>3. Si esegue talvolta dopo la calandratura per attenuare, con getti di vapore, la lucidità eccessiva di una stoffa. Lo stesso nome indica una serie di importantissime operazioni necessarie a stabilizzare i tessuti per la fase di confezione. Si tratta soprattutto di vaporissaggi liberi o a imbibizione di acqua, che servono a eliminare le tensioni residue della tessitura e del finissaggio.</p> <p>Altro sinonimo in italiano: Decatizzo.</p>

<b>Decitex</b>
Valore (Titolo) che esprime la grossezza di un filato ed indica il peso in grammi di diecimila metri di filato. Simbolo: dtex
<b>Decoupage</b>
Termine francese, che significa "taglio", "ritagliare". Finitura del tessuto, che consiste nella spuntatura delle fibre sollevate; eseguita a volte dopo la garzatura.
<b>Decorticazione</b>
Operazione che viene eseguita sui tessuti di poliestere e che per azione degli alcali provoca una eliminazione dello strato superficiale delle fibre con riduzione del peso e consente di ottenere articoli con mano serica dotati di migliore confort
<b>Défilé</b>
svolgimento assiale del filo da confezione in posizione fissa (da rocca a rocca).
<b>Degradé</b>
Termine francese, participio passato del verbo dégrader Effetto di colore sfumato che degrada verso un bordo, da toni scuri ed accesi sino a chiarissimi.
<b>Délavé</b>
1. Aggettivo francese, participio passato di délayer, che significa "slavato", "sbiadito". Indica un tessuto, soprattutto il denim (ma anche seta o altri materiali) che dopo aver subito diversi trattamenti particolari e molto sofisticati perde il suo colore originale e assume un aspetto stinto e morbido da farlo sembrare un tessuto già utilizzato più volte (vissuto). 2. Operazione che consente di ottenere effetto caratteristico di schiarimento su tessuti tinti in modo opportuno
<b>Demineralizzazione</b>
1.trattamento dell'acqua per toglierne la durezza totale e renderla idonea a produrre vapore. 2.In Tintoria è necessario utilizzare acqua che non contenga residui minerali per non alterare il processo di colorazione
<b>Denaro</b>
1. Misura di peso per la titolazione ponderale o diretta. Corrispondente a gr. 0,05. 2. nella titolazione (simbolo Td) massa lineica in milligrammi di un filo lungo 9 metri.
<b>Denim</b>
Termine angloamericano; dal francese (serge) de Nim(es), stoffa prodotta originariamente in questa città della Francia. Robusta stoffa ad armatura saglia 2x1 o 3x1 (trama diagonale) in cotone con ordito (generalmente tinto in blu indaco o marrone, o altri colori) e la trama in filato greggio cardato che porta al caratteristico biancheggiamento (effetto bicolore). Le varianti di peso più alto servono per abiti da lavoro ed abbigliamento sportivo, mentre quelle di peso inferiore possono essere allestite in diversi colori, sono più morbide e servono per approntare capi per abbigliamento per il tempo libero (jeans).
<b>Dentelle</b>
Termine francese, diminutivo di dent. Indica trina, pizzo, merletto, particolarmente usati per orlare.
<b>Densità</b>
massa dell'unità di volume di un corpo (KG: metro cubo).
<b>Depurazione</b>
Trattamento delle acque di scarico con depuratore chimico-fisico o biologico per scaricarle con valori di inquinanti entro i limiti di legge.
<b>Derby</b>
Maglia in trama a costine.
<b>Dernier cri</b>
Locuzione francese che significa, letteralmente, "ultimo grido". Si dice di una creazione recentissima dell'alta moda.
<b>Design chine</b>
effetto screziato Disegno dall'aspetto sottile, creato dalla stampa dei fili d'ordito e dalla tinta unita dei fili di trama. Questo

effetto viene solitamente usato nei tessuti di seta e decorativi. il design chine è spesso imitato dalla stampa di disegni su tessuti confezionati.
<b>Design éternel</b>
(infinito) Caratterizzato da motivi di dimensioni ridotte, prevalentemente molto semplici, che generalmente si espandono su tutta la superficie della stoffa. Questo stile di ornamento viene utilizzato più comunemente nei tessuti stampati intesi per la realizzazione di abiti, camicette, biancheria intima e cravatte da donna.
<b>Dessous</b>
Termine francese Indica l'insieme degli indumenti intimi femminili.
<b>Destroyed denim</b>
Dicesi di capi d'abbigliamento, soprattutto blue-jeans, strappati, stinti, rattoppati.
<b>Destrutturato</b>
Formato dal prefisso privativo de- e da un aggettivo risalente al latino struere "costruire Nel campo dell'abbigliamento definisce, genericamente, un capo la cui struttura tradizionale è stata "azzerrata" e reinventata nei volumi. il corrispondente termine inglese "unconstructed", ad esempio, definisce un completo fatto senza imbottitura o fodera, e talvolta di stoffa double-face
<b>Detergenti</b>
Prodotti prevalentemente capaci di allontanare sostanze estranee dalla fibra, con la quale siano in contatto (ausiliari)
Deroulè
Svolgimento del filo da confezione che ruota (da matassa a rocca).
<b>Devorè</b>
(Letteralmente dal francese: divorato). Diffuso sistema di stampa di stoffe femminili, tendaggi, ecc.; che si ottiene per corrosione. Vengono impiegati filati di fibre diverse per realizzare il fondo di sostegno, rispettivamente il ricamo, che sottoposti a speciali agenti chimici si sciolgono lasciando in evidenza il disegno predisposto.
<b>Diagonale</b>
Dal greco diagonios, da diá, attraverso+ gōnía, angolo, attraverso 1. Propriamente è il nome dell'armatura saia. 2. Si chiamano così anche i tessuti solitamente di lana sia cardata che pettinata, che hanno un effetto marcato di intreccio diagonale.
<b>Dietro</b>
Parte posteriore di qualsiasi capo d'abbigliamento.
<b>Difetti dei lacci</b>
Lacci creati erroneamente sul tessuto. Per esempio, un laccio più alto o basso, un laccio mancante o tirato.
<b>Difetti del pelo</b>
Possono venire a crearsi in vari modi. Sono causati da un'altezza disuguale del filato tessuto, da uno strappo di un fiocco di lana
<b>Difetti dell'intero capo</b>
Difetti su tutta la lunghezza del tessuto liscio. Nep – groviglio di vari fili sulla superficie del tessuto Gramolatura, raschiatura, mondataura – comparsa di gramole, raschiature o mondataure. Inclinazione – fili sottili non paralleli agli altri. Tessuto increspato – il tessuto non si stende sulla superficie piana a causa di una distorsione irregolare nei fili del tessuto. Colorazione irregolare – i /colori irregolari/ possono apparire su punti del tessuto danneggiati, non sufficientemente preparati o su quei tessuti con superficie e produzione irregolare durante la tintura. Irregolarità locale – punti chiari e scuri di varia natura. Diversità regionale – la differenza di intensità di colori tra i bordi ed il centro del tessuto. Rigatura – righe chiare o scure, in verticale o in orizzontale sul tessuto, principalmente causate dall'utilizzo di diversi tipi di filato. Iridescentza - un difetto del colore che provoca una sorta di sfumatura metallica da vari lati. Tintura metamerica - cambio significativo di sfumatura sotto varie tipologie di illuminazione. Solitamente causata di proposito o a da un colore improprio che consiste in quella sfumatura richiesta. Scolorimento – quando aree di colore vicine si macchiano a vicenda. Stampa scadente - grandi aree di tessuto non stampate o visibili a malapena.

Marezzatura – aspetto non voluto della superficie del tessuto, simile al marmo. Chiazzeria – chiazze leggere su grandi aree della superficie del tessuto. Tessuto non tinto – alcuni punti di intreccio della stoffa, o solo alcune fibre, non presentano la colorazione. Effetto di goffatura difettoso – il rilievo goffato è disuguale o sensibilmente diverso dal resto della superficie.
<b>Difetti di cucitura</b>
Increspatura di cucitura: difetto locale di un indumento sotto forma di un'increspatura vicino alla cucitura. Errore di cucitura: buco indesiderato in un indumento dovuto dalla distorsione del punto di cucitura. Scorrimento di cucitura: ripiegatura di cucitura tirata dalla cucitura dal bordo in seguito a strappo, pressione o altri motivi. Cucitura tirata: cucitura la cui lunghezza viene modificata durante l'unione, la stiratura o un'altra estensione.
<b>Difetti di punti</b>
Punto saltato – punto saltato di lunghezza maggiore rispetto agli altri punti nella stessa fila. Punto storto – punto inclinato rispetto alla direzione degli altri punti. Cucitura storta – cucitura con distanza irregolare dei punti (per esempio cucitura storta dell'orlo anteriore, delle basi). Punti scarsi – punti in cui non è stata raggiunta la densità necessaria.
<b>Difetti di stampa</b>
Registro difettoso – la ripetizione di stampa è uno spostamento di una o più ripetizioni di un disegno stampato; in questo caso colori e linee della stampa si sovrappongono. Punto non stampato – avviene per esempio nella stampa di tessuto con ringrosso o a causa di peluria nell'impasto di stampa. Impronta – viene creata toccando una stampa non sufficientemente asciutta. Scarica di colore – creata applicando una tinta non asciutta in punti bianchi o chiari durante una stiratura o un lavaggio a macchina non appropriato. Contorno di alcune zone stampate sfocato – contorni della stampa tagliati – coperti da un contorno stampato.
<b>Difetti di stiratura</b>
Parte bruciata – una parte bruciata il cui colore, pelo, resistenza e altre proprietà sono state distorte dall'alta temperatura della stiratura. Parte non stirata - una parte del capo non stirata bene durante le operazioni finali di stiratura. Cucitura dei bordi sporgente - difetto di assottigliamento durante la stiratura con lucido e visibilità della larghezza della cucitura dal lato destro
<b>Difetti di taglio di un cappotto</b>
Collo sporgente – difetto di taglio di un collo che cade all'altezza del collo. Lungo questo perimetro, nuca e spalla risultano cadenti. Manica rovesciata in avanti – difetto di taglio di un capo con una manica rigirata in avanti portando il capo a raggrinzirsi sulla parte posteriore superiore, a volte esteso anche sul fronte. Manica rovesciata indietro – difetto di taglio di un capo con una manica rigirata indietro portando il capo a raggrinzirsi sulla parte anteriore superiore, a volte esteso anche sul resto. Apertura della piega – difetto di taglio che consiste nell'apertura di una piega. Paragonare con la chiusura di una piega.
<b>Difetti evidenti</b>
Difetto visibile in un tessuto liscio che si viene a creare durante la produzione del tessuto stesso (difetto di maglia) o durante il finissaggio (difetto di finissaggio). Per la classificazione del tessuto, il campo viene stabilito da specifici standard.
<b>Difetti locali</b>
Localizzati su un'area limitata del tessuto. Rottura di un laccio – difetto nel tessuto che risulta durante la produzione a causa di una rimagliatura sbagliata o durante la lavorazione a causa di una penetrazione dell'ago o una punzonatura. Groviglio nel filato – l'aspetto del tessuto è distorto da grovigli di fili solitamente di colori diversi, filati insieme. Lacci lenti (oscillanti?, aggrovigliati?) - fili lenti nei lacci solitamente ottenuti nel passaggio dal tessuto liscio a quello lavorato. Smagliatura – filza per cui una striscia di fili diritti rimane nel tessuto. Punto non compresso – un punto più lungo esteso a due o più righe. Rivestimento difettoso – nel caso si utilizzino due diversi materiali, uno che funge da rivestimento e l'altro rivestito, l'aspetto viene distorto a causa della trasparenza del materiale di rivestimento, ottenendo così una ridotta copertura. Spighe – sotto forma di zone non ritorte del filo che provocano un aspetto irregolare del prodotto finito. Il difetto si crea già dalla produzione del filato. Filo diverso - uno o più fili diversi vengono intrecciati per sbaglio nel tessuto. I fili possono variare per tensione, finezza, riflesso, forma della sezione, purezza, colore, numero di torsioni o composizione. Difetto di trama – in un determinato punto, non viene seguita la natura della trama. Un filo mancante nell'ordito o nella trama è identificato come smagliatura. Un intreccio difettoso

<p>dei fili di trama e d'ordito è chiamato passo posteriore o passo anteriore. Questi difetti provocano aree più lunghe o più corte di fili sciolti sulla superficie del tessuto. Zona di ricamo difettosa – creata da un cattivo stato o difetto del tessuto. Fessura – vari fili oscillanti, ed alcuni rotti, nella stessa piccola area. Trama tirata – avviene durante la tessitura tirando un filo di troppo nella trama di base. In questo modo, la trama risulta doppia in un determinato punto del tessuto. Passo corto – avviene durante la tessitura quando un filo di trama non è abbastanza lungo per l'intero tessuto, mancando così in una determinata parte. Doppio filo – quando due fili di trama o d'ordito sono intrecciati come se fossero uno. Laccio – un laccio superfluo del filo di trama o ordito. Nodo – unione difettosa dei fili di trama o ordito sul verso esterno del tessuto. Taglio locale – filo di trama mancante in una piccola sezione del tessuto. Orlo deformato – orlo strappato o deformato, per esempio sovrassollecitato, lento, piegato, ondulato, separato. Tracce di aghi – perforazione o fili strappati vicino l'orlo. Restringimento locale - un tessuto è più stretto in un punto rispetto alle altre aree. Striscia di trama – striscia diversa lungo la stoffa causata per esempio dal laccio o da una diversa tensione del filo di trama provocata da uno strappo e tessitura ripetuta di una nuova trama, da una trama di diverso colore o da una trama di costruzione e composizione diversa. Oggetto tessuto — luogo nella stoffa in cui terra o altro materiale, per esempio una spina, ecc. viene inserito nel tessuto. Frattura – tracce visibili e distribuite di piegature che solitamente non possono essere rimosse. Si creano se la pressione deformante è più elevata dell'elasticità della fibra. Per esempio, nel tirare il tessuto, aggiustandolo nel caso di un deposito scadente, ecc. Buchi - punti del tessuto con insieme di fili distorti, provocando delle piccole o grandi aperture. Macchia – punto macchiato del tessuto, di varie misure e intensità. Punto lucente – un punto nella stoffa con una lucentezza diversa e non voluta. Difetti del pelo – creati in varie maniere. Sono causati da un'altezza disuguale del filato tessuto, da uno strappo di un fiocco di lana. Difetti dei lacci – lacci creati erroneamente sul tessuto. Per esempio, un laccio più alto o basso, un laccio mancante o tirato. Filo tirato – uno stress maggiore porta la trama ad essere distorta dai fili tirati.</p>	
<b>Difetto di trama</b>	<p>In un determinato punto, non viene seguita la natura della trama. Un filo mancante nell'ordito o nella trama è identificato come smagliatura. Un intreccio difettoso dei fili di trama e d'ordito è chiamato passo posteriore o passo anteriore. Questi difetti provocano aree più lunghe o più corte di fili sciolti sulla superficie del tessuto.</p>
<b>Digrezzatura</b>	<p>Operazione che viene eseguita allo scopo di eliminare le sostanze incrostanti che accompagnano la cellulosa nelle fibre naturali. Può essere combinata con sbozzimatura o candeggio. Sinonimi: bollitura, purga.</p>
<b>Dimity</b>	<p>Tessuto lavorato in diagonale con ordito di lino e trama di cotone. Spesso viene tessuto con coste caratteristiche.</p>
<b>Dinamometro</b>	<p>Da dinamo-+-metr</p> <p>1. Strumento atto a misurare la rottura del tessuto Le provette sono prelevate da un campione di laboratorio (1 m larghezza x 2m lunghezza) in numero di 5 in senso trama e di 5 in senso ordito secondo una disposizione diagonale in modo che le provette per ciascun senso non contengano gli stessi fili.</p> <p>Trazione su striscia (da kg 1 a 500 kg)</p> <p>Le dimensioni della provetta devono essere 50 mm <math>\pm</math> 0,5 mm in larghezza (escluse le frange) e lunghezza sufficiente per avere lunghezza di prova di 200 mm (nel caso di tessuti deformabili la lunghezza può essere ridotta a 100 mm).</p> <p>Le provette, tagliate dal campione parallelamente ai fili, avranno una larghezza tale da permettere l'eliminazione di fili nel senso della lunghezza fino ad avere fili sfrangiati di 5 mm circa; la larghezza di prova dovrebbe comunque essere costituita da almeno 20 fili.</p> <p>La lunghezza di prova tra i morsetti è di 200 <math>\pm</math> 1 mm o, nel caso di tessuti aventi allungamenti alla massima forza superiore del 75%, di 100 mm <math>\pm</math> 1 mm.</p> <p>La velocità di allungamento è di 10%/min (pari a 20 mm/min) per tessuti aventi allungamento minore di 8%, di 50%/min (pari a 100 mm/min) per tessuti aventi allungamento compreso tra 8 e 75% e di 100%/min (pari a 100 mm/min) per tessuti aventi allungamenti superiori al 75%.</p> <p>Le pretensioni da applicare o direttamente sulla provetta o dopo averla montata libera da tensione ai</p>



<p>morsetti non devono produrre un allungamento superiore al 2% e dovrebbero essere comprese tra 2N e 10N in funzione della massa areica del tessuto.</p> <p>L'applicazione della tensione direttamente al dinamometro produrrà una estensione della provetta con una relativa lunghezza iniziale (differente dalla lunghezza tra i morsetti) su cui dovrà essere calcolato l'allungamento %.</p> <p>Al fine della prova, si registrano i dati di forza massima e l'allungamento % della forza massima, eliminando i valori che presentano scorrimenti ai morsetti e valutando i valori soggetti a rotture ai morsetti.</p> <p>2.Strumento atto a misurare le forze in base alle deformazioni di un corpo elastico. La sua struttura è molto semplice poiché è costituito da una molla con una scala graduata in newton.</p> <p>Poiché secondo la legge di Hooke (che vale per i corpi elastici, che si deformano se soggetti a forze, ma che ritornano alla legge iniziale una volta cessata l'azione della forza), la deformazione elastica di una molla è proporzionale alla forza applicata, una misura dell'allungamento X fornisce indirettamente una misura della forza F. Esiste una grande varietà di dinamometri nella maggior parte dei quali la forza da misurare è equilibrata dalla tensione di una molla che può essere diversamente realizzata.</p> <p>3.Questo strumento è utilizzato per assicurarsi la qualità della termoadesiva zione (Quaderni/Interfodere) dei capi sia soddisfacente. Bisogna sottoporre a test la resistenza del legame tra un tessuto esterno e rinforzo, misurando la forza necessaria per staccarli l'uno dall'altro. Il test sulla resistenza viene fatto fondendo una sezione di tessuto e di rinforzo in grado di coprire l'intera larghezza della pressa. Da questo laminato vengono poi tagliate strisce di 5 cm. per 15 cm. nel senso della lunghezza. Una piccola quantità viene strappata a mano in modo che le pinze possono essere attaccate separatamente al tessuto del rinforzo e a quello del diritto e verrà poi misurata la forza necessaria per continuare a strappare le due sezioni. Il metodo più accurato di misurazione è quello che adopera una macchina di laboratorio per prove di trazione che registra su una carta le variazioni nella resistenza del legame per tutta la lunghezza della striscia. Se questa attrezzatura non è disponibile si può usare una bilancia a molla, dove il campione verrà sospeso in un punto fisso con la pinza attaccata, la bilancia verrà attaccata alla pinza sul rinforzo e verrà annotata la forza necessaria per strapparli. In alternativa, si potrà usare una serie di pesi diversi e la resistenza del legame verrà ritenuta adeguata se il peso più piccolo che strapperà il legame supererà un certo limite. Si considera convenzionalmente corretta la adesione fra tessuto e adesivo quando siano necessari almeno 800 gr. (600 gr. su tessuti leggeri) di forza per staccare l'adesivo dal tessuto dalla striscia sopra descritta.</p> <p>4.</p>
<p><b>Dipanatura</b></p> <p>1) Operazione inversa all'aspatura: si riporta il filato da matasse in rocche.</p> <p>2) Operazione mediante la quale si estraggono o districano le bave di seta dai bozzoli</p> <p>3) Passaggio da confezione filato in matassa a rocca, con o senza paraffinatura.</p>
<p><b>Diritto (di un tessuto)</b></p> <p>Sistemando tecnicamente la posizione delle legature lunghe e delle legature corte di due diverse armature, dopo la tessitura, le legature corte vengono coperte da quelle lunghe: ciò fa apparire un'armatura per parte sul tessuto e più precisamente due diritti (double-face). La stoffa a due diritti è fabbricata soprattutto in lana (per mantelli e pastrani); si possono anche ottenere tessuti a basso costo utilizzando per l'armatura che risalta sul rovescio fili più grossi di lane non pregiate (esempio: l'armatura del diritto con filati di lana pettinata e l'armatura del rovescio con filati di lana cardata). Si fabbricano inoltre tessuti a due diritti in seta e fibre artificiali e sintetiche.</p> <p>Si deve dire stoffa a due diritti se le facce sono perfettamente uguali; a doppia faccia se hanno il diritto e rovescio diversi.</p>
<p><b>Disegno a lisca; punto a spina di pesce;</b></p> <p>saia a spina di pesce</p> <p>Disegno con lavorazione a coste spezzate creata con armatura a saiaspezzata, in una varietà di larghezze. Spesso accentuato dall'uso di fili contrastanti nella trama e nell'ordito. Questo disegno è uno dei più utilizzati nei tessuti in lana e cotone.</p>
<p><b>Disegno a pannello</b></p> <p>1. Su una cravatta tinta unita o con piccole disegniature, questo disegno è caratterizzato da diversi motivi che sono raggruppati in strisce per renderli visibili sul collo del completo</p>

2. Interessante disegno tessuto o stampato su tessuto o su maglia, che costituisce un unico motivo che si estende su tutta la lunghezza o la larghezza di un abito femminile dominando il capo.
<b>Disegno a righe incrociate</b>
Motivo con righe trasversali di ampiezze e colori identici o differenti, creato da una trama o un'armatura colorata o attraverso la stampa.
<b>Disegno bruciato</b>
Disegno con punti parzialmente trasparenti che viene creato tramite la rimozione chimica di alcuni tipi di materiale dal tessuto liscio bi-componente
<b>Disegno che alterna passanti a rovescio e a coste</b>
Motivo trama-maglia links-links, nel quale i punti vengono alternati sulla parte anteriore e posteriore. Viene utilizzato per la realizzazione di indumenti capospalla e abbigliamento da neonato
<b>Disegno che alterna una struttura links-links uno a uno</b>
Motivo trama-maglia links-links, lavorato alternando le armature lisce e reversibili. Viene utilizzato per la realizzazione di abiti capispalla e abbigliamento da neonato
<b>Disegno jacquard</b>
Si contraddistingue per l'ampia ripetizione dell'armatura e la sofisticatezza del suo motivo, che viene intessuto su telai Jacquard visto che non può essere ottenuto su telai a cimosà. Presenta una varietà di possibili armature (e combinazioni di queste). Comunemente, viene utilizzato in tessuti ornamentali di cotone e seta
<b>Disegno per cravatte</b>
Disegni piccoli, semplici, geometrici (o con altre grafiche), originariamente improntati su temi orientali. Questo tipo di disegno viene utilizzato più frequentemente su tessuti di abiti da donna, sia stampati che intessuti a colori, e su cravatte, foulard e scialli
<b>Disegno puntillistico</b>
Disegnatura del tessuto costituita da diversi raggruppamenti di motivi a punti. Può essere disposta regolarmente sull'intera superficie del tessuto oppure raggruppata per creare diverse figure. Il disegno puntillistico viene applicato su tessuti con stampe e motivi; nel secondo caso viene creato utilizzando fili di diversi colori per l'ordito e per la trama, con un'armatura adeguata
<b>Disegno selezionato</b>
Disegno di tessuto creato dalla combinazione di aree di tessuti non reversibili e aree double-face. Viene utilizzata la tecnologia del transfer dei punti (disegno stitch transfer).
<b>Disposizione</b>
Questa fase consiste nella preparazione di particolari schede (denominate "cartelle di stampa") compilate in modo tale da associare ad ogni matrice da stampa il colore (sottoforma di ricetta) che deve essere impresso sul tessuto. La ricetta del colore è formata da un insieme di coloranti base ed è espressa in parti percentuale dei singoli componenti. Ecco un esempio di una cartella di stampa: La cartella rappresenta, oltre all'associazione precedentemente nominata, la successione di stampa delle singole matrici e le informazioni di carattere tecnico necessarie alla perfetta realizzazione della stampa. Questa specifica mansione viene svolta da una figura professionale identificata con il termine di "dispositore". Il soggetto in questione deve possedere conoscenze del comportamento chimico delle diverse classi di coloranti e degli ausiliari necessari alla preparazione delle paste da stampa; oltre a questo egli deve saper interpretare e soprattutto soddisfare le richieste del cliente.
<b>Ditale</b>
oggetto usato per proteggere le dita mentre si cuce.
<b>Dolcevita; maglione girocollo</b>
Indumento in maglia con le maniche, tagliato per essere aderente o semi-aderente; è senza colletto, del tipo a camicia (ma può avere l'allacciatura) e creato per essere indossato infilandolo dalla testa. La parte del collo è modellata a collo alto.
<b>Donnola</b>
DONNOLA - Famiglia: Mustelidi distinguiamo:

<p>La DONNOLA COMUNE, diffusa in tutta Europa, ha una pelliccia simile a quella del visone, ma con un pelo più corto.</p> <p>La DONNOLA BIANCA o ERMELLINO AMERICANO, proviene dall'Alaska e dal Canada, ha un pelo bianco, leggero, folto e lucido molto simile a quello dell'ermellino con il quale non deve però essere confusa.</p> <p>La DONNOLA CINESE, un tempo detta anche "visone cinese", viene allevata nella Cina settentrionale. Caratterizzata da un manto lucido e giallo scuro, viene soprattutto utilizzata tinta ad imitazione del visone.</p> <p>La DONNOLA SIBERIANA o KOLINSKI proveniente sia dalla Russia che dalla Cina settentrionale ha un pregevole morbido e leggero pelo di colore variabile al giallo uniforme al giallo dorato.</p> <p>L'indice di durata della pelliccia di Donnola è pari a 35.</p>
<b>Doppiatura</b>
Piegatura in doppio del tessuto prima della confezione.
<b>Doppio filo</b>
Quando due fili di trama o d'ordito sono intrecciati come se fossero uno.
<b>Doppiopetto</b>
allacciatura tipico delle giacche eleganti, nella quale le due parti del davanti della giacca si uniscono fra loro con due file parallele di bottoni
<b>Doppione</b>
<p>Da doppio.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Difetto di un tessuto, costituito da un accavallamento di fili.</li> <li>2. Anche nome del bozzolo del baco da seta con due o più crisalidi.</li> <li>3. (Shantung) : Tessuto di seta dall'aspetto ruvido, caratterizzato da nodi, che sono un'irregolarità prodotta dal fatto che un baco solo fila due bozzoli. Si tratta di un difetto ma, vista la relativa rarità, è considerato un pregio. E' un tessuto che non si stropiccia, resistente all'usura ed elastico. Non è delicato come gli altri tessuti di seta. Quello di cattiva qualità si riconosce perché ha irregolarità artificiali create con cascami di seta, che si pelano facilmente.</li> </ol>
<b>Double-face</b>
<p>[dublefas] - Termine francese che significa doppia faccia.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tessuto con dritto e rovescio di aspetto diversi, ma ugualmente utilizzabili come dritto del capo da indossare. Stoffa composta da tre elementi fondamentali, che consente di far risaltare due armature differenti per ciascuno dei due dritti, grazie al particolare intreccio della legatura: è ottenuto mediante l'impiego di doppio ordito e trama semplice, oppure di due trame ed una catena, oppure di due trame e due catene ed una terza catena di legatura. Solitamente di lana cardata e rifinito a pelo su una faccia, presenta una mano molto morbida. Nell'abbigliamento è particolarmente adatto per cappotti.</li> <li>2. Indumento che può essere indossato sia sul dritto che sul rovescio (giubbotto, mantello, ecc.) dove ambedue le parti sono rifiniti come dritti anche se sono differenti in tinta o altri particolari fra di loro.</li> <li>3. (Doppia faccia). Tessuto con dritto e rovescio a disegni diversi ottenuto mediante l'impiego di doppio ordito a trama semplice, oppure di due trame ed una catena, oppure di due trame, due catene ed una terza catena di legatura. Solitamente di lana cardata e rifinito a pelo su una faccia, presenta una mano molto morbida ed è particolarmente adatto per cappotti, coperte ecc.</li> </ol>
<b>Doupion (seta)</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Filato di seta doupion naturale irregolare. Viene utilizzato nei tessuti dalla superficie ruvida e irregolare</li> <li>2. Tessuto di seta [/refID] di medio peso , caratterizzato dalla superficie irregolare e granulosa. Viene tipicamente utilizzato con [refID=954]armature a lino, rayon o seta naturale nell'ordito e doupion nella trama, che esalta l'effetto del tessuto. Viene utilizzato per la realizzazione di camicette, camice, abiti femminili e completi da donna.</li> </ol>
<b>Doublure</b>
Francesismo; sta per fodera. Tessuto per fodera.
<b>Doeskin</b>
tipo di fustagno che imita le pelle di daino
<b>Drap</b>
<p>Termine inglese, dal latino tardo drappus che indica il drappo In francese: Drapé.</p> <p>Tessuto di pura lana, o anche di lana unita ad altri filati, originariamente solo cardato, ma ora anche in</p>



pettinato o misto cardato e pettinato, di vario peso, che dopo la tessitura è follato, garzato, cimato, spazzolato e pressato. Si presenta morbido, lucido, a pelo liscio. E' impiegato per abiti da cerimonia maschili (smoking, frac) e femminili. Simile è il baratheia, che si usa per confezionare smoking.
<b>Draplan</b>
Tessuto fine di lana, usato per abiti da sera maschili.
<b>Drappeggio</b>
increspatura; plissettatura Effetto che viene creato allentando abbondantemente il tessuto e che viene utilizzato per decorare l'abbigliamento femminile, soprattutto vestiti, gonne e camicette.
<b>Drapperia</b>
Da "drappo". Termine generico per indicare i tessuti per abiti da uomo.
<b>Drill</b>
Voce inglese, che significa "traliccio". 1. Tessuto su armatura saglia a 3 licci (2 su, 1 giù) con diagonale montante a sinistra, molto robusto e pesante, simile al denim, generalmente in cotone. S'impiegano filati di basso titolo, ma di buona qualità. 2. Denominazione di uso internazionale per definire un tessuto generalmente di cotone, su armatura saia, destinato alla confezione di divise militari o di abiti coloniali. S'impiegano filati di basso titolo, ma di buona qualità. Di colore cachi, oppure in blu o stampato, per abiti femminili e maschili estivi. francese: treillis inglese: drill (fabric) tedesco: Drill; Zwillich spagnolo: dril
<b>Dritto</b>
Da diritto Altro sinonimo in italiano di diritto. Dicasi di una faccia di tessuto o capo o accessorio che è diversa dal rovescio come tipo di costruzione, francese: droit inglese: straight falling tedesco: geradefallend spagnolo: recto; que cae recto finissaggio, tinta, ecc.
<b>Drittofilo</b>
1. La direzione della trama lungo i fili d'ordito di un tessuto, usato come riferimento nel taglio. 2. Pezzo di supporto tessile resistente che serve a rinforzare da rovescio certe parti del vestito (generalmente cinture, tasche, pieghe, pince, ecc.). inglese: warp yarn
<b>Droghetto</b>
Tessuto di broccato solitamente di seta, ma anche di altre fibre, piuttosto pesante, per tappezzerie.
<b>Dromedario</b>
Questo animale, che vive essenzialmente in Africa ed in Asia, appartiene alla famiglia dei Camelidae Cray (come i cammelli sud-americani). Il dromedario si differenzia dal cammello (o cammello bactriano) poiché ha una sola gobba. Il pelo del dromedario è usato nell'industria tessile al pari di quello del cammello
<b>Drop</b>
Voce inglese; dal verbo to drop che, in senso figurato, può essere usato nel significato di "far cadere a piombo come una goccia". Nel campo della confezione da uomo indica il rapporto tra la misura del torace e quello della vita, di cui si deve tenere conto per avere la migliore vestibilità e far "cadere" bene un abito. In molte linee di abbigliamento maschile vi sono perciò vestiti con diverso drop all'interno della stessa taglia.
<b>Dtex</b>
titolazione universale corrispondente a 0,1 Tex
<b>Duchessa</b>
Tessuto di cotone o di raion, piuttosto pesante e dall'aspetto scintillante, adatto per abiti da sera femminili
<b>Duchesse</b>
Tessuto [reflD]di seta medio peso [[Tessuto_di_seta], molto lucido sul diritto, con una superficie liscia e un

po' rigida alla mano. Nell'ordito armatura ]]a raso a otto o a dodici [refID=49]. Alcuni tipi vengono prodotti con trama in cotone. Il duchesse in seta naturale viene utilizzato per gli abiti da donna, mentre il duchesse in seta chimica viene impiegato per fodere, scopi decorativi e costumi folcloristici.
<b>Duchester</b>
Tessuto [refID]di cotone grezzo, fitto, di medio peso realizzato in filato ritorto semi-fine nell'ordito, e filato grezzo nella trama, oppure in [refID=1479] filato di vigogna , con armature a trama raso. Il rovescio è leggermente pettinato. Viene utilizzato per la realizzazione di abiti da lavoro e per capi di natura tecnica.
<b>Durezza</b>
Con riferimento all'acqua, quantità di sali di calcio o magnesio contenuta. In Tintoria è necessario controllarla in maniera che non contenga residui minerali per non alterare il processo di colorazione
<b>Duvetina</b>
<p>(Duvetine) - Dal francese duvet, "peluria".</p> <p>Tessuto leggero, generalmente di lana, ottenuto mediante un'armatura dove la catena risalta da una parte e la trama dall'altra, come nell'armatura del raso; il filo di trama usato è un titolo un po' più grosso di quello della catena e di poca torsione: con questo filo, garzato, si ottiene un pelo corto, fine e battuto, che conferisce alla stoffa un aspetto vellutato, molto morbido. Si fabbricano altri tipi di duvetina ricorrendo alla feltratura del tessuto. E' utilizzato per la confezione di vestiti femminili.</p> <p>2. Tessuto morbido di cotone con un pelo fitto e corto (sul diritto è più corto rispetto a quanto non sia nel velluto). Il tessuto è un medio peso, con armatura a raso, in filato semi-fine nell'ordito e filato più grezzo nella trama. Il pelo corto si ottiene tramite pettinatura e taglio. Viene utilizzato per la realizzazione di cappotti e giacche sportive, completi giovanili e anche per scopi tecnici. E' un'imitazione della renna ed è anche conosciuto come "pelle di scimmia".</p> <p>3. tessuto di lana con un caratteristico pelo fitto e corto in filato pettinato, semplice nella trama e ritorto in doppio, triplo o quadruplo. Viene impiegato per la realizzazione di cappotti da donna di elevata qualità. Il termine deriva dal francese "duvet", che significa "pelo fine".</p>